



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale –
Obiettivo nazionale ON 3 - Circolare Prefetture 2019 - III Sportello - PROG. 3274

Uomini e violenza subita: come ripensare gli interventi di ascolto e accoglienza

Progetto Capire Formare Agire in collaborazione con il Progetto SA.M.MI – Salute Mentale Migranti

Il percorso formativo si è svolto in parallelo per i due gruppi di partecipanti che hanno aderito alla proposta. Sono stati realizzati tre incontri per ogni gruppo con l'obiettivo di realizzare un piccolo vademecum per gli operatori frutto del processo partecipato stimolato dall'approccio formativo.

I tre incontri sono stati strutturati su tre passaggi fondamentali:

1. mappatura dello stato dell'arte sul tema,
2. approfondimento circa le informazioni e dati sul tema offerti dal mondo dell'informazione, della ricerca sociale e della clinica,
3. stesura condivisa del vademecum.

Nei primi due incontri i partecipanti hanno potuto approfondire la tematica attraverso lo studio di casi nei quali ogni giorno si sono trovati coinvolti.

I punti del vademecum vanno quindi letti a valle di questo lavoro, che potremmo definire di definizione dell'approccio, tema centrale in ogni relazione d'aiuto, dove è di fondamentale importanza porsi domande in grado di offrire visioni e suggerimenti capaci di aprire ad un ascolto e un'accoglienza che ponga la persona al centro, che sia l'ospite ma contemporaneamente anche l'ospitante. La cura dei soggetti coinvolti, in entrambe le posizioni, risulta una chiave di fondamentale importanza per garantire il miglior approccio possibile ad ogni attività di questo tipo, generando un effetto moltiplicatore che con il tempo sarà in grado di attenuare gli effetti stressogeni ed aumentare i migliori esiti dell'azione di ascolto e accoglienza.

GRUPPO 1

1. Prepararsi al colloquio: assenza di pregiudizi; ricordarsi di essere un apprendista
2. Il Colloquio:
 - predisposizione di un setting adeguato (luogo, momento e operatori)
 - predisporre a un ascolto:
 - a) pulito/non giudicante: gestire le interferenze, permettere alla persona di autodefinirsi e usare le sue parole
 - b) partecipato: chiedere alla persona di contestualizzare nel tempo l'emozione riferita
 - c) empatizzare con le emozioni dell'altro restituendo cosa ha evocato in noi
3. Fare nulla attivo: stare in superficie in maniera profonda nell'incontro con l'altro
4. Ascolto attivo come moltiplicatore delle opportunità di prevenzione
5. Bonifica di sé:
 - a) ricordarsi che non siamo la cura: non far subire all'altro la violenza di dare una soluzione
 - b) non "lasciarsi da soli", condividere con i colleghi e i mediatori



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale –

Obiettivo nazionale ON 3 - Circolare Prefetture 2019 - III Sportello - PROG. 3274

- c) capacità di conoscere i propri limiti e chiedere aiuto
- 6. Visibilità e comunicazione dei servizi dedicati (sito web)
- 7. Predisporre condizioni di accoglienza adeguate ed evitare il rischio di reiterazione della violenza
- 8. Formazione e manutenzione dell'equipe

GRUPPO 2

1. Attenzione alla relazione attraverso ascolto, accoglienza ed empatia, con attenzione al setting (da considerarsi come luogo sicuro) senza giudizio, etichette e immediato interventismo. Nello specifico, predisporre all'ascolto che anche un paziente maschio possa raccontare violenze (non minimizzare la possibilità) e che dietro a molte difficoltà manifeste di un paziente maschio ci possa essere una violenza subita.
2. Adeguata formazione specifica e obbligatoria (non solo sulla tematica della violenza ma anche su aspetti culturali), manutenzione del ruolo e supervisione che preveda la cura, la prevenzione e protezioni nei confronti di tutti gli operatori coinvolti (sociali, sanitari, mediatore culturale) per prevenire il burn out, la solitudine dell'operatore, e lo scoraggiarsi davanti a troppa burocrazia, al fine di aumentare la sensibilità.
3. Lavoro di rete, dal micro al macro all'integrazione tra servizi
4. Investimento maggiore sul ruolo e funzione del mediatore culturale attraverso preparazione specifica sugli effetti della violenza, formazione e supporto
5. Importanza di una mediazione di sistema (sistema culturalmente competenze), oltre al mediatore culturale, verso una competenza diffusa agita collettivamente ri-negoziando/definendo: politiche, ruoli, tempi, spazi e strumenti.